



Regione Toscana

Seduta n. 264/PS/VAS del 17.03.2023
Determinazione n. 1/AC/2023

NURV
(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Piano Progetto di Paesaggio “Territori della Lunigiana”

Fase Preliminare di VAS

Proponente: Direzione Urbanistica e Politiche abitative – Settore Tutela e Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

Autorità Procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Contributo di fase preliminare di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- la Direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il D.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premesse che

- Il Piano Progetto di Paesaggio “Territori della Lunigiana” (di seguito PdP) costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR 37/2015; il PIT-PPR prevede i progetti di paesaggio all'art.34 della Disciplina di Piano;
- il PdP è redatto secondo le procedure di cui all'art.89 comma 2 della LR 65/10 ed è atto di governo del territorio ai sensi della medesima legge;
- il PdP rientra nel campo di applicazione della VAS ai sensi dell'art.5 comma 2 della LR 10/10;
- il Proponente è individuato nel Settore regionale Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione Urbanistica;
- con nota prot. n. 0055757 del 01/02/2023 il proponente Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il documento preliminare di VAS ai fini delle consultazioni di cui all'art. 23 della LR 10/10. Il termine per la conclusione delle consultazioni è fissato in 30 giorni dall'invio del documento, ovvero il 3 marzo 2023;
- con nota prot. n. 0058579 del 02/02/2023 la Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV il Documento Preliminare di VAS e l'Allegato A - Documento di avvio del procedimento, e fissando la scadenza del 14.03.2023 per eventuali osservazioni ai fini del perfezionamento dell'istruttoria da approvare in sede di NURV;
- la proposta di determina è stata depositata in Area riservata il 16 marzo 2023 per la condivisione e la determina finale, in assenza di ulteriori osservazioni pervenute, viene approvata in data 17 marzo 2023;
- la determina è firmata digitalmente dalla Presidente del NURV ai sensi dell'art.5 co.2 del Regolamento interno del NURV approvato con DGR 478/2021;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
 1. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale - ns prot. 0091470 del 21/02/2023;
 2. Direzione Attività Produttive - ns prot. 0092261 del 21/02/2023;
 3. Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale ns prot. 0116345 del 03/03/2023;
 4. Arpat – ns prot. 0129207 del 13/03/2023;
 5. Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali – ns prot. 0131093 del 13/03/2023;
 6. Settore Tutela della Natura e del Mare – ns prot. 0136221 del 15/03/2023.

esaminati

I documenti trasmessi dal proponente:

- Documento Preliminare di VAS di cui all'art. 23 della LR 10/10;
- DGR n. 33 del 23/01/2023 di Avvio del Procedimento ai sensi dell'art.17 della LR 65/14 - Allegato A Documento di Avvio del Procedimento.

Le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	<p>L' AdB ai fini della individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela delle risorse <u>acqua, suolo e sottosuolo</u>, preso atto dei contenuti del DP, evidenzia che nella analisi di coerenza esterna sono presi in considerazione anche i Piani della Autorità di bacino distrettuali, ma non è fatto riferimento ai più recenti atti per il loro aggiornamento/definitiva approvazione. Si ricorda che le trasformazioni del territorio devono essere attuate in coerenza con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (compreso nel bacino del fiume Magra), Piani consultabili sul sito ufficiale www.appenninoseptentrionale.it e di seguito illustrati.</p> <p>- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito PGRA, approvato con D.P.C.M. del 01/12/2023 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 31 del 07/02/2023). Il PGRA è disponibile all'indirizzo web: https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=5262</p> <p>- Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito PGA, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 25 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (Indirizzi di piano, Direttiva derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico), alle quali gli interventi devono risultare conformi. Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo web: https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=2904. La citata "Direttiva Derivazioni" è disponibile alla pagina https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=1558. A tale pagina è visualizzabile anche la documentazione relativa alle aree di interazione acque superficiali – acque sotterranee. La citata "Direttiva Deflusso Ecologico" è disponibile alla pagina: https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=1561. Alla pagina https://pdgadj.appenninoseptentrionale.it/DSBhome/ è consultabile il "Cruscotto di Piano", un sistema di visualizzazione ed analisi dei dati del PGA, per la consultazione delle informazioni disponibili relative ai corpi idrici e al quadro conoscitivo ambientale ad essi correlati.</p> <p>- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Magra e del Torrente Parmignola, approvato con DCR della Toscana n.69 del 5/07/2006 e con DCR della Liguria n. 24 del 18/07/2006, e successiva prima variante adottata con Delibera di Comitato istituzionale n.3 del 29/06/2016, ad oggi vigente per la parte geomorfologica (consultabile al link https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=5114). Infine si segnala che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 28 del 21 dicembre 2022 è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica" (Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici", consultabile al link https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=11242); tale progetto di piano, ancora non efficace, è attualmente in corso di definizione e perfezionamento.</p> <p>Per l'ambito territoriale di interesse, si segnala in particolare quanto segue. <u>Con riferimento al PGRA:</u> - l'ambito territoriale del PdP ricade in aree a pericolosità da alluvione elevata P3, media P2 e moderata P1; pertanto, nell'adeguamento degli strumenti urbanistici si devono rispettare gli indirizzi di cui all'art. 8, 10 e 11 e le norme di cui agli articoli 7, 9 e 11 del citato PGRA; - nelle aree P3/P2/P1, ai sensi degli articoli 7, 9, 11 della disciplina di Piano, la realizzazione degli interventi deve rispettare la disciplina della Regione Toscana per la gestione del rischio idraulico (L.R. 41/2018, che detta indicazioni anche per la tutela dei corsi d'acqua); - nel territorio in esame il PGRA individua varie aree destinate alla realizzazione di misure di protezione (https://geodataserver.appenninoseptentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=f775b52b72c14d99b1f6220718583172); in tali aree la disciplina di piano prevede che la Regione, le Province, le Città Metropolitane e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio, favoriscano la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la realizzazione di tali misure.</p> <p><u>Con riferimento al PAI</u>, nell'ambito territoriale del PdP sono presenti aree a pericolosità da frana molto elevata (PG4), elevata (PG3) e media (PG2) pertanto, ai fini della tutela geomorfologica del territorio, i contenuti del PdP devono essere coerenti con le disposizioni dell'art. 13. Inoltre, si rileva l'opportunità di verificare la coerenza del PdP anche con il succitato Progetto PAI Dissesti geomorfologici adottato, ancorché non vigente. <u>Con riferimento al PGA:</u> - nell'area di interesse il PGA individua vari corpi idrici superficiali e sotterranei, con relativi stati di qualità e obiettivi attesi; si ricorda che il PdP e gli strumenti attuativi dovranno garantire che l'attuazione delle</p>

		<p>previsioni non determini impatti negativi sui corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati, verificando che esse non siano causa in generale di alcun deterioramento del loro stato qualitativo o quantitativo, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità;</p> <p>- il PGA individua inoltre aree di interferenza tra acque superficiali e acque sotterranee (ossia dove esiste una falda di subalveo che rifornisce il corso d'acqua nei periodi di magra), per le quali eventuali nuovi prelievi idrici o incrementi di emungimenti possono essere assoggettati a limitazioni e condizionamenti (per maggiori chiarimenti si vd. https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=2284);</p> <p>- gli "Indirizzi" del PGA contengono indicazioni per la progettazione e realizzazione degli interventi nelle aree di contesto fluviale, nelle zone di alveo attivo e nelle zone ripariali dei corpi idrici fluviali, aree potenzialmente interessate del PdP in oggetto;</p> <p>- il PGA contiene anche una ricognizione delle prescrizioni dettate dal PIT-PPR della Regione Toscana applicabili alle diverse tipologie di opere previste dal medesimo PGA (tra le quali interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e rinaturazione di aree), che possono essere utili per le trasformazioni previste dal PdP in esame; tale documentazione è consultabile al link https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=476 (adempimenti VAS del PGA – Coerenza PGA con PIT-PPR).</p>
2	Direzione Attività Produttive	La Direzione comunica che non ha osservazioni da presentare.
3	Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale	<p>Il Settore preso atto dei contenuti del DP e del documento di avvio del procedimento, in relazione alle strade regionali ed alle infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie di interesse nazionale, precisa quanto segue:</p> <p><u>A. Strade regionali</u> Si rileva che il territorio intercomunale interessato dal Piano risulta attraversato dalla strada regionale SRT 445 della Garfagnana nei comuni di Fivizzano e Casola in Lunigiana. Per quanto concerne la programmazione regionale si segnala che il PRIIM, riporta la previsione del completamento della variante di S. Chiara e la realizzazione dello svincolo della variante alla SRT 445 con la viabilità esistente in località Gassano – Variante Santa Chiara – Lotto 2. Le opere prevedono inoltre la riorganizzazione degli svincoli di accesso ed uscita all'abitato di Gassano. Nel marzo 2021 è stato sottoscritto il contratto per l'esecuzione dei lavori e nel maggio 2022 l'impresa ha effettivamente avviato le lavorazioni con previsione di ultimazione per ottobre 2023.</p> <p><u>B. Infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale</u> Il territorio facente parte dei Territori della Lunigiana è attraversato dalle strade statali SS della Cisa n. 62, dalla SS Massese n. 665, dalla SS di Buonviaggio n.330, la SS. del Cerreto n. 63 e dalla Autostrada A15. Si segnala l'opportunità di coinvolgere gli Enti gestori delle infrastrutture stradali interessate, Autostrade SpA e Anas, che non risultano essere presenti nell'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale individuati ai sensi dell'articolo 20 della L.R. 10/2010, per le valutazioni di competenza.</p> <p><u>C. Infrastrutture ferroviarie</u> Relativamente alle competenze di questo Settore per le infrastrutture ferroviarie, pur non avendo specifiche competenze ambientali per le quali esprimersi, si trasmettono a titolo di contributo gli elementi di aggiornamento al quadro conoscitivo per il Piano in oggetto che seguono.</p> <p>Nel territorio interessato dal PdP sono presenti ed in esercizio le seguenti infrastrutture ferroviarie di interesse nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Rete fondamentale</u> - la linea "La Spezia-S.Stefano di Magra-Aulla-Pontremoli-Borgo Val di Taro-Parma" parte della linea transappenninica "Pontremolese", a doppio binario elettrificata, a binario semplice elettrificata nella tratta Chiesaccia-Pontremoli; • <u>Rete complementare</u> - la linea "Lucca-Aulla" non elettrificata a semplice binario. <p>Nei territori in oggetto il PRIIM prevede per la linea ferroviaria "Parma-Santo Stefano Magra- La Spezia" il Corridoio Tirreno-Brennero "Ti-Bre" (tratta Pontremolese) attraverso il raddoppio Pontemolese "Tunnel di Valico" e della tratta "Chiesaccia-Pontremoli" la quale in particolare interessa il territorio intercomunale dell'UC Montana Lunigiana e di cui alla Scheda F-PONTR- 0002-ID36 la quale riporta "Il raddoppio della linea Pontremolese, previsto già dalla Legge n° 17/81, ha lo scopo di potenziare prevalentemente il traffico merci di collegamento tra la pianura Padana e l'Europa Centrale, tra le regioni Toscana, Liguria e Emilia Romagna ed in particolare i porti di Livorno e La Spezia.</p> <p>Le caratteristiche dei territori attraversati nella tratta S. Stefano- Aulla-Chiesaccia hanno reso necessaria, già dai primi progetti, la ricerca di un tracciato totalmente differente rispetto all'esistente, che attraversa in parte zone fortemente urbanizzate e zone tortuose lungo il fiume Magra.". Inoltre la richiamata tratta "Chiesaccia-Pontremoli" rientra nel progetto di raddoppio ferroviario predisposto da RFI, con previsioni di tratti in variante rispetto al tracciato attuale, il quale è stato oggetto di procedura di localizzazione e VIA ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs 190/2002 (successivamente sostituito dall'art. 165 del D.Lgs 163/2006, oggi abrogato dal D.Lgs 50/2016) avviata nel giugno 2003, e conclusa dal CIPE nel maggio 2009. Gli interventi da riferire al completamento del raddoppio della linea Pontemolese (opere di 1 e 2 fase) risultano inseriti nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, con nomina di commissario straordinario ai sensi dell'art. 9 del D.L. 76/2020.</p>

		<p>Si fa presente inoltre che, per le suddette infrastrutture ferroviarie, la programmazione degli interventi rientra nelle competenze statali ed è esercitata attraverso la sottoscrizione di un Contratto di Programma tra il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., soggetto gestore della rete ferroviaria statale; se ne raccomanda pertanto il coinvolgimento per le eventuali previsioni interferenti con la rete ferroviaria e/o la relativa fascia di rispetto.</p> <p>Si ricorda che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze ex art. 23 della LR n°88/98 e che ai medesimi Enti sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all'Ente proprietario; pertanto si rinvia al parere della Provincia per gli ulteriori aspetti di competenza. Le strade statali sono gestite da ANAS S.p.A., la rete autostradale dalle società Concessionarie.</p>
4	ARPAT	<p>ARPAT ripercorre in modo puntuale i contenuti del Documento Preliminare (DP) e del Documento Avvio Procedimento, mettendo in evidenza i passaggi salienti e maggiormente utili ad inquadrare le caratteristiche del Piano Progetto I Territori della Lunigiana. Tali contenuti riguardano principalmente l'inquadramento normativo e disciplinare, le caratteristiche del PdP, l'elenco degli obiettivi e delle principali azioni del PdP così come indicati dal proponente nella documentazione trasmessa. In particolare si sottolinea quanto indicato dal proponente che il PdP <i>“si configura come progetto locale volto a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dell'Ambito di paesaggio 1 Lunigiana”</i> e che <i>“trattasi di uno strumento di livello strategico, integrativo della Disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli, la cui cogenza è demandata, qualora determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica”</i> e che <i>“da questa impostazione discendono le caratteristiche che dovrà assumere la relativa valutazione”</i> nel Rapporto Ambientale (RA). Infine si evidenzia che nella documentazione sono accennati alcuni effetti territoriali del PdP, sono riportate le conclusioni del proponente riguardo alla valutazione degli effetti attesi, stimate in via preliminare di segno positivo, che saranno approfondite nelle successive fasi di formazione del PdP.</p> <p>OSSERVAZIONI</p> <p>L'Agenzia rileva che nella documentazione sono accennati, in modo generico, gli obiettivi e le azioni del PdP, nonché indicate alcune informazioni in merito ai Progetti di Paesaggio (sull'obiettivo del contenimento del consumo del suolo, del recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso forme di edilizia sostenibile, e della valorizzazione delle risorse ambientali); inoltre nel DP viene asserito che gli effetti ambientali attesi <i>«sono in generale ed in via preliminare di segno positivo»</i>, rimandando alle successive fasi di formazione del PdP <i>«le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio»</i>. Dunque, nella documentazione non vi sono analisi su cui esprimere osservazioni di merito.</p> <p>Pertanto per il momento si esprimono solo le seguenti osservazioni su alcune implicazioni ambientali che potrebbero derivare da determinati obiettivi-azioni previsti dal PdP.</p> <p>Si osserva che, tra gli obiettivi che il PdP si propone di perseguire, è prevista la connessione fra la rete di fruizione e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con i paesaggi limitrofi ed il sistema di percorrenze regionale e nazionale. Preme rilevare che il potenziamento delle infrastrutture viarie di percorrenza regionale e nazionale potrebbe determinare effetti significativi nelle aree limitrofe e sulla popolazione interessata.</p> <p>Si ritiene di particolare importanza la criticità inerente la forte crescita dell'urbanizzazione con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il Fiume Magra e dei suoi affluenti, dove si sono concentrate attività produttive e aree residenziali, e si valuta positivamente la previsione di agire promuovendo, <i>«anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali»</i> (riferimento: <i>Criticità</i> evidenziate nella Scheda Ambito di paesaggio 01 Lunigiana del PIT citata alle pagg. 23-24 del DP e <i>Strategie e Azioni</i> dell'Accordo per la realizzazione dello Studio di Fattibilità citato alle pagg. 5-6 del DAP).</p> <p>La documentazione indica, tra gli obiettivi e le azioni del PdP, l'intenzione di <i>«Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto al fine di garantire il presidio sul territorio, in particolare nelle aree interne e/o marginali dell'ambito, e la riattivazione di microeconomie locali a supporto della rete di fruizione e del sistema turistico-ricettivo»</i> e <i>«Mantenere e tutelare la rete dei percorsi per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature»</i>.</p> <p>Inoltre nella documentazione viene richiamato quanto previsto dal PTC della Provincia di Massa Carrara, che in merito all'invariante strutturale <i>Città e insediamenti urbani</i> prevede per la <i>Struttura insediativa della Lunigiana</i> che debba essere perseguita <i>«la misurata dotazione di servizi alle attività (produttive, commerciali e turistiche)»</i>, ed è indicato che i PdP prevedono <i>«forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale»</i> e il <i>«miglioramento dei servizi»</i>.</p> <p>Pertanto, visto il contesto del PdP e la diffusa presenza di immobili isolati, può essere opportuno che il PdP stesso preveda misure atte a contenere gli incrementi di dotazioni dei servizi generali conseguenti all'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva e al recupero di patrimonio edilizio.</p> <p>Ad esempio, quali criteri di trasformazione e uso del territorio del PdP stesso potrebbero essere fissate regole che richiedano - oppure, previsti meccanismi premiali che favoriscano - l'applicazione nei recuperi edilizi dei principi dell'edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi termici, elettrici, idrici ed il contenimento delle emissioni inquinanti in aria e in acqua. Tra questi: idonea coibentazione, infissi a taglio termico, serre solari, pompe di calore, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici, sistemi di raccolta e riuso per usi possibili (a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei servizi igienici) delle acque meteoriche e delle acque grigie opportunamente trattate in loco, sistemi di riduzione di flusso e controllo di portata e</p>

temperatura dell'acqua ecc..

Inoltre, nel caso in cui non sia tecnicamente ed economicamente possibile l'allaccio al servizio di fognatura e depurazione, può essere opportuno richiamare nel PdP che la scelta dei trattamenti appropriati cui sottoporre le acque reflue, come individuati dalla normativa di settore vigente per gli scarichi (D.Lgs. 152/2006, L.R. 20/2006 e Regolamento di attuazione D.P.G.R. n. 46/R/2008), deve garantire la tutela dei corpi idrici recettori e la tutela delle acque sotterranee ai fini del raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Potrebbero essere altresì definiti requisiti volti a promuovere negli interventi di recupero l'applicazione dei principi della demolizione selettiva, il trattamento in sito dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti (qualora conveniente per qualità e quantità degli stessi) e conseguente recupero dei materiali/prodotti riciclati ottenuti, nonché l'utilizzo in sito delle terre e rocce originate nelle operazioni di scavo. Inoltre - in merito alla matrice suolo - si raccomanda di prevedere nel PdP indirizzi per gli strumenti di attuazione sulle modalità realizzative delle eventuali strutture turistico ricettive per il recupero di immobili esistenti, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo, anche mediante l'uso di materiali permeabili per le superfici esterne pavimentate. Analogamente si raccomanda che nel PdP siano previste modalità realizzative dei percorsi ciclo-pedonali, da adeguare o da progettare, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo mediante l'uso di materiali permeabili.

Inoltre, visto che nella documentazione esaminata non vengono esplicitate le eventuali modalità di recepimento del PdP nella pianificazione comunale, si ritiene opportuno che nel RA siano esplicitate le relazioni tra il PdP e la pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai fini del suo recepimento e attuazione.

Anche a tal proposito, visto quanto indicato nel DP in merito ai contenuti e all'impostazione del RA si esplicitano le seguenti osservazioni.

In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi. Una volta esplicitate le azioni di piano, si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni ed un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del Progetto di Paesaggio, oltreché impostare un opportuno sistema di monitoraggio.

Tuttavia se nel RA e nel PdP sarà mantenuto un livello di dettaglio generico sia nei contenuti delle azioni sia nelle valutazioni, come sembra intendere l'impostazione accennata dal proponente nei punti 1. e 2.6 del DP, anche le relative valutazioni di merito dovranno essere analogamente rimandate agli strumenti di pianificazione di maggior dettaglio che ne dovessero seguire.

In ogni caso è opportuno che nel RA sia compiuta una valutazione ambientale degli aspetti strategici: visto quanto indicato nello stesso DP in merito agli obiettivi e alla natura del PdP e visto quanto previsto nelle *Linee Guida Enplan* citate nello stesso DP (pagg. 7-8), in vista della definizione del Piano e del RA si ritiene opportuno che:

- sia esplicitato come è stata effettuata l'analisi e la scelta tra alternative di livello strategico proprie del PdP;
- sia impostata sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi - ad esempio di contenimento del consumo di suolo, di recupero del patrimonio edilizio esistente anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale e di miglioramento dei servizi (viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel DP e sopra citate) - stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo, il recupero con forme di edilizia certificata ed il miglioramento dei servizi previsti dal PdP, cioè fissando valori *target* di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP. Sarebbe utile anche una scelta degli indicatori coerente con quella indicata nei piani subordinati in relazione alle matrici ambientali (non limitandosi al solo consumo di suolo giuridico) ed alla eventuale applicazione del modello DPSIR.

Analogamente è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e dello stesso PdP, ad esempio individuando indicatori che rendano conto dell'entità degli interventi di riqualificazione fluviale attuati a seguito del PdP, in termini ad esempio di miglioramento dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici interessati. Inoltre nel sistema di monitoraggio VAS che sarà previsto nel RA sarebbe opportuno che fossero individuati indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione che dovessero essere previste nel RA e nel PdP a seguito delle valutazioni sugli effetti ambientali, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna, si concorda che il «*raccordo con strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, eventualmente critico nei loro confronti, sia sempre strategicamente rilevante*» (riferimento: *Linee Guida Enplan*, pag. 8 del DP). Si ritiene quindi che nel RA debba essere dedicata particolare attenzione a questo aspetto.

Inoltre si ritiene utile che già a questo livello la valutazione degli effetti ambientali tenga conto di quanto contenuto nei piani territoriali subordinati esaminati nell'analisi di coerenza esterna. Infine visto che nel DP viene indicato che «*La valutazione degli effetti verrà inoltre condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA*», si raccomanda nel RA di restituire tali risultati tendendo conto delle osservazioni già fatte dall'Agenzia sui Progetti di Paesaggio già sottoposti a procedure di VAS (prot. ARPAT n. 3328 del 17/1/2022 relativo alla consultazione del RA di VAS del PdP "Isola di Capraia"; prot. ARPAT n. 3335 del 17/1/2022 relativo alla consultazione del RA di VAS del PdP "I territori del Pratomagno"); nella documentazione che sarà presentata

		<p>per la VAS dovrebbe essere argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali deve essere definita la scala) ai vari indici e di questi ultimi devono essere descritte le varie voci che li compongono; inoltre, insieme alle serie di tabelle risultanti dall'impiego di tale applicativo, sia fornita una descrizione dell'impostazione dell'applicativo MINERVA e siano descritte le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei vari valori assegnati ai vari criteri di valutazione applicati.</p> <p>Riguardo ai dati ambientali a disposizione di ARPAT si informa che sono disponibili sul sito SIRA (http://sira.arpad.toscana.it/sira/) e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito.</p>
5	Settore AIA	<p>Il Settore comunica che in materia di <i>rischi industriali</i> non ha contributi istruttori da proporre considerato anche il livello progettuale dei documenti in esame.</p>
6	Settore Tutela della Natura e del Mare	<p>Il Settore evidenzia aspetti conoscitivi specifici legati ai siti della Rete Natura 2000, ai Siti di Interesse Regionale, nonché agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (habitat e specie di cui agli artt. 79, 80, 81, 82 e aree di collegamento ecologico funzionale di cui agli artt. 5, 7 e 75, commi 1 e 2 della medesima legge regionale, così come individuate nella "Carta della rete ecologica" del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e al Capo II del Titolo V della l.r. 30/2015 (siti di interesse regionale di cui all'art. 116), rispetto ai quali dovrà essere verificata la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.</p> <p>Viene fornita una descrizione puntuale dei contenuti, delle strategie e degli obiettivi che il Piano Progetto di Paesaggio "Territori della Lunigiana" si propone di perseguire.</p> <p>Per quanto riguarda le componenti naturalistico - ambientali le principali emergenze naturalistiche di questo territorio sono costituite dagli ecosistemi fluviali e torrentizi (parte del Fiume Magra e alcuni suoi affluenti, quali Gordana, Taverone, Aulella), dagli agroecosistemi tradizionali, dai boschi di maggiore maturità (faggete, castagneti da frutto), nonché dai mosaici di praterie pascolate, praterie primarie, brughiere e torbiere, e dai vasti rilievi rocciosi montani. In considerazione di quanto sopra sono stati istituiti numerosi siti della Rete Natura 2000 ai sensi della Dir. 92/43/CE e della Dir. 2009/147/CE a tutela di habitat e specie legati agli ecosistemi fluviali, forestali e alle aree aperte con praterie e affioramenti rocciosi dei crinali appenninici e dei rilievi apuani nord-occidentali. In effetti, gran parte delle principali aree di valore naturalistico delle zone montane appenniniche della Lunigiana orientale, dal M. Orsaro a NW al M.te Tondo a SE, così come dei rilievi Apuani nord-occidentali, risulta interna a Siti della Rete Natura 2000 in gran parte ricadenti all'interno dei due Parchi, il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) e il Parco Regionale delle Alpi Apuane (PRAP). Nel fondovalle l'importanza degli ecosistemi fluviali e torrentizi è confermata dalla ZSC 'Valle del Torrente Gordana'. Nel Comune di Pontremoli è presente anche un Sito di Importanza Regionale istituito ai sensi della L.R. 56/00, il SIR Lago Verde e Passo del Brattello.</p> <p><u>In particolare nel territorio interessato dal progetto in oggetto ricadono i seguenti siti della Rete Natura 2000:</u></p> <p>Zone Speciali di Conservazione (ZSC)</p> <p>IT5110001 Valle del torrente Gordana ZSC in parte ricadenti nel PNATE che ne condivide la gestione con la Regione</p> <p>IT5110002 <i>Monte Orsaro</i> IT5110003 <i>M. Matto - M. Malpasso</i> IT5110004 <i>M. Acuto - Groppi di Camporaghera</i> IT5110005 <i>M. La Nuda - M. Tondo</i> ZSC in parte ricadenti nel PRAP che ne ha la gestione</p> <p>IT5110006 <i>M. Sagro</i> IT5120008 <i>Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi</i> (ZSC-ZPS)</p> <p>IT5120015 denominato <i>Praterie primarie e secondarie delle Apuane</i> che comprende ZSC IT5110008 denominato <i>Monte Borla - Rocca di Tenerano</i></p> <p>Ed inoltre</p> <p>- SIR IT5110101 – Lago Verde di passo del Brattello</p> <p>Nel territorio di progetto ricadono infine</p> <p>- ANPIL <i>Fiume Magra 2</i> – APMS03 (309 ha), localizzata più a monte, tra la confluenza del Torrente Caprio in sinistra idrografica e la Località Ghiaone a valle e a sud - Comune di Filattiera - ANPIL <i>Fiume Magra in Lunigiana</i> – APMS02 (364 ha), più a valle, tra la confluenza in destra idrografica del Torrente Canossilla a monte e in destra idrografica e quella del Torrente Aulella a sud e in sinistra idrografica - Comuni di Mulazzo, Villafranca, Tresana, Licciana Nardi, Podenzana, Aulla.</p> <p>In riferimento agli approfondimenti relativi alle caratteristiche ambientali dell'area interessata dal PdP, si prende atto che nel DP di VAS si afferma che <i>data la presenza nell'ambito territoriale del Progetto di Siti Natura 2000 la procedura di VAS ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore si coordina con la procedura di Valutazione di Incidenza; a tal fine il Rapporto Ambientale sarà accompagnato da un Documento di Screening di incidenza, volto a individuare i principali effetti sui siti tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.</i></p> <p><i>L'integrazione della Valutazione di Incidenza nel procedimento di VAS, oltre ad essere prevista dalla vigente normativa, rappresenta un momento fondamentale per orientare le scelte del Progetto in sinergia con gli obiettivi di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000.</i></p> <p><u>Si esprimono le seguenti considerazioni:</u></p> <p><u>Siti Natura 2000</u></p> <p>L'art. 87 della l.r. 30/2015 dispone che <i>"Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della</i></p>

Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, apposito Studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Sono pertanto soggetti a Valutazione di incidenza gli atti sopracitati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi. L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il Rapporto Ambientale predisposto ai fini della VAS.

Si fa presente in relazione al SIR ricadente nell'ambito del PdP che, con DGR n. 270 del 05-04-2016 è stata avviata la verifica per la revisione delle ANPIL e dei parchi provinciali di cui alla l.r. 49/1995, nonché dei siti di interesse regionale di cui alla L.R. 56/2000, come previsto dalla L.R. 30/2015, in particolare dall'art. 116, *al fine di valutare la loro ascrivibilità ad una delle tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della stessa legge. Fino all'istituzione delle aree protette di cui al comma 2, lettera b), del suddetto articolo restano fermi i siti di interesse regionale individuati dall'allegato D della L.R. n. 56/2000, ai quali continua ad applicarsi la disciplina prevista dalla medesima legge (in particolare art. 15 bis), anche in relazione alla valutazione di incidenza.*

Si fa presente inoltre che, pur essendo alcuni siti ricadenti in parte all'interno del Parco Nazionale e del Parco regionale la Regione è autorità competente per la valutazione d'incidenza ai sensi del comma 3 lettera a dell'art. 87 della L.R. 30/2015, in quanto il Progetto di Paesaggio rientra tra gli atti di pianificazione e programmazione regionale.

A tal proposito, si informa che con D.G.R. n. 13/2022 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali.", che sostituisce integralmente la D.G.R. 119/2018, sono state individuate nuove modalità procedurali per la presentazione delle istanze di valutazione di incidenza oltre ad un elenco di "attività, progetti e interventi" ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio regionale (All.A).

Tutela di habitat e specie - In merito a tali aspetti si evidenzia, tra le componenti ambientali da considerare nel quadro conoscitivo, la necessità di comprendere anche gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all'art. 1 della l.r. 30/2015, per il quale la legge regionale medesima riconosce "il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza". In particolare, oltre ai siti Natura 2000 e alle aree protette, si segnalano per tutto il territorio regionale:

- specie di flora e di fauna e habitat naturali e seminaturali di cui di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015; questi elementi, secondo quanto disposto dalla l.r. 30/2015, costituiscono riferimento per strumenti urbanistici, piani e progetti e conseguentemente devono essere oggetto di considerazione nelle valutazioni ambientali, in attuazione specifica delle tutele previste dagli art. 79 ("Forme di tutela della fauna"), art. 80 ("Forme di tutela della flora"), art. 81 ("Disciplina degli habitat di cui all'allegato A del d.p.r. 357/1997"), art.82 ("Disciplina degli habitat non ricompresi nell'allegato A del d.p.r. 357/1997");
- alberi monumentali di cui alla Legge 10/2013 ("Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani") e al Titolo IV della l.r. 30/2015, sottoposti a specifiche tutele ai sensi dell'art. 100 della l.r. 30/2015;
- geositi di interesse regionale, di cui all'articolo 95 della l.r. 30/2015, che costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'art. 5 della l.r. 65/2014 e sono oggetto di specifica tutela nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio.

Aree di collegamento ecologico funzionale - Ai sensi dell'art. 75 della l.r. 30/2015, le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla l.r. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale. Le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

Al fine di fornire tutti gli elementi utili alla definizione del quadro conoscitivo si segnalano, per quanto di competenza, i seguenti ulteriori riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione del PdP, nonché del Rapporto Ambientale e del Documento di Screening di incidenza:

- la l.r. 30/2015, che costituisce riferimento per la tutela del patrimonio naturalistico-ambientale regionale;
 - il Regolamento dell'ANPIL "Fiume Magra 2" approvato dal Comune di Filattiera;
 - lo Statuto ed il Regolamento dell'ANPIL "Fiume Magra in Lunigiana" approvato dalla Comunità Montana Lunigiana con con Deliberazione n. 33 del 26/09/2008.
 - i Formulari dei siti Natura 2000 interessati. Con D.M. 24/05/2016 e D.M. 22/12/2016, 134 siti toscani precedentemente individuati come SIC sono stati designati definitivamente come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Rispetto a tali siti sono attualmente vigenti i divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione di cui alle D.G.R. 644/2004 e D.G.R. 1223/2015, oltre che i criteri minimi di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007.
- Tali misure costituiscono riferimento principale per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza;
- il progetto "NAT.NE.T" (redatto a seguito di accordo di collaborazione scientifica con i Dipartimenti di Biologia dell'Università di Firenze, di Biologia dell'Università di Pisa, di Scienze della vita e Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Siena) finalizzato all'approfondimento dei quadri conoscitivi relativi allo stato di conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, non solo in relazione ai siti Natura2000, sviluppando le metodologie di monitoraggio sperimentate nel corso del precedente progetto MONITORARE;

- il Piano di Gestione della ZSC "Valle del Torrente Gordana", attualmente in fase di approvazione (quantomeno per gli aspetti relativi al quadro conoscitivo);
- il Piano di Tutela delle Acque ed i Piani di Gestione delle Acque dei Distretti interessati, che forniscono obiettivi e misure per il raggiungimento di uno stato ecologico "buono" dei diversi corpi idrici presenti nel comprensorio, presupposto fondamentale per la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015. La normativa citata è consultabile e scaricabile dal sito (<http://www.regione.toscana.it/-/nulla-osta-evalutazioni-di-incidenza-ambientale> e <http://www.regione.toscana.it/-/sistema-regionale-delle-aree-naturaliprotette>), mentre per il reperimento dei dati relativi alle componenti sopra menzionate si segnalano, oltre al PIT con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PIT/PPR), in particolare la "Carta della Rete ecologica" (consultabile nel portale regionale "Geoscopio"), l'Abaco delle Invarianti (Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e le schede di Ambito che delineano criticità ed indirizzi generali per gli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica regionale, consultabili e scaricabili dal sito (<http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-convalenza-di-piano-paesaggistico>), anche il portale regionale "Geoscopio", dove sono consultabili dati cartografici sulle aree protette, sui Siti Natura 2000, sui geositi e sugli alberi monumentali, oltre ai dati relativi a segnalazioni di habitat, fitocenosi e specie animali e vegetali di interesse conservazionistico (il database Re.Na.To. - Biomart e il progetto HASCITU (HABitat in the Site of Community Importance in Tuscany – D.G.R. n. 505 del 17/05/2018), finalizzato all'individuazione cartografica degli habitat di interesse comunitario all'interno dei siti della Rete Natura 2000 ed inoltre alla pagina di cui all'indirizzo: <https://www.regione.toscana.it/-/monitoraggio-stato-conservazione-specie-habitat-interesse-comunitario>

Si ribadisce infine che le ANPIL e il sito di importanza regionale sopracitati al momento risultano ancora in essere, poiché anche se la L.R. 30/2015 all'art. 113 e all'art. 116 ne prevede la decadenza e la loro eventuale ascrivibilità al sistema regionale delle aree protette o al sistema regionale della biodiversità, ciò avverrà solo a seguito di una specifica procedura di verifica, disciplinata dalla DGR 270/2016. Tale procedura risulta tuttora in corso, pertanto il presente Progetto di paesaggio potrebbe costituire la sede per ulteriori approfondimenti conoscitivi, che prendano in esame le reciproche relazioni ecosistemiche con l'intero contesto di riferimento (soprattutto in relazione al bacino del fiume Magra), al fine di valutare se la tutela di tali aree può trovare strategie ed azioni adeguate all'interno di una normativa di pianificazione territoriale.

Per quanto riguarda le due ANPIL in particolare, si riportano a seguire alcuni approfondimenti conoscitivi, soprattutto in merito alla componente vegetazionale e floristica (Allegato n. 01 alla Delibera di approvazione del Regolamento ANPIL), che potrebbero rivelarsi utili nelle fasi successive di formazione dello strumento.

Il contesto geografico in cui sono comprese riguarda il tratto medio alto del corso del fiume Magra dove il fiume scorre su un letto di depositi alluvionali di diversa tessitura, di natura prevalentemente calcarea e marnosa. La prevalente composizione granulometrica dei sedimenti trasportati è comunque fondamentalmente ghiaioso ciottoloso; la morfologia fluviale, sempre in questo tratto, è quella del fiume meandriforme, con numerosi canali e barre emerse sia trasversali che longitudinali (alveo a canali intrecciati), con la naturale tendenza all'espansione laterale dell'alveo nelle limitrofe sponde alluvionali. Tuttavia occorre osservare, in alcuni settori, una debole tendenza all'erosione di terrazze alluvionali perfluviali e alla incisione del letto di scorrimento (Rinaldi et. al., 2006).

L'uso del suolo della macroarea, è prevalentemente costituito da boschi cedui e fustaie, che ricoprono i settori collinari e montani dei rilievi contermini, e, in misura minore, da aree agricole, coincidenti in buona parte con le aree alluvionali di fondovalle. A queste due tipologie, si affiancano i boschi ripariali e i boschetti planiziali inseriti nella matrice agricola.

Nel settore settentrionale del tratto in oggetto (ANPIL2), si rileva una scarsa urbanizzazione delle superfici perfluviali, mentre scendendo verso sud, nell' ANPIL Fiume Magra in Lunigiana, si rileva un maggiore sviluppo di insediamenti urbani ed artigianali produttivi, che culmina in prossimità dell'abitato di Aulla.

Il paesaggio vegetale delle due aree presenta numerosi aspetti di grande interesse naturalistico e paesaggistico. I primi sono legati alla presenza di tipologie vegetazionali diversificate per autoecologia e per composizione floristica, oltre ad un corteggio floristico, soprattutto per quanto riguarda le specie arboree, considerevole. I secondi sono determinati dalla permanenza di vaste superfici agricole limitrofe al Magra, la cui matrice antica ancora conservatasi, è percorsa da numerosi elementi lineari e puntiformi di vegetazione naturale che ne accentuano la valenza ambientale. Per questo motivo, al di là della evidenziazione di peculiarità proprie di una o l'altra delle due ANPIL, è opportuno scomporre il territorio studiato nelle due componenti principali di ambito fluviale (alveo e aree inondabili) e perfluviale (terrazze e contesti collinari).

Nel primo caso, la dinamica naturale è tale per cui gli ambienti che si generano, indipendentemente dalle diverse tipologie fluviali e regimi di portata, risultano in condizioni di permanente evoluzione e soggetti a cicliche trasformazioni radicali. La vegetazione di greto e di sponda è quindi immaginabile come un insieme di popolamenti vegetali ben definiti e con florule caratteristiche, tuttavia fluttuanti nel tempo e nello spazio, in termini di coperture e localizzazione, essendo fondamentalmente legate alla dinamica geomorfologica ed idrica del fiume. Di conseguenza la protezione dell'area fluviale in toto, appare la soluzione più ragionevole.

In questo contesto, le uniche note di attenzione riguardano, eventualmente, la pericolosità che uno sviluppo eccessivo di biomassa può comportare in caso di piena. Il monitoraggio delle fitocenosi arboree di greto e di ripa particolarmente sviluppate, in termini strutturali e con coperture importanti a pioppo nero, può essere utile in previsione di interventi mirati di taglio. Questi dovrebbero riguardare gli individui (pioppi e salici arborei) di grande dimensione e collocati in situazione di instabilità morfologica come le barre d'alveo o le sponde in erosione, e prevederne un diradamento periodico. Questo dovrebbe portare ad una diminuita copertura dello strato arboreo più alto del popolamento, senza alterarne complessivamente l'aspetto vegetazionale. Diversa è l'analisi a carico delle superfici più "stabili" e perfluviali. Queste sono prevalentemente rappresentate da tre tipologie tutte in misura diversa modificate o influenzate dall'attività antropica. Le aree agricole, almeno in questi contesti, oltre al valore paesaggistico rappresentano ancora un

	<p><i>valido presidio territoriale nonché una attività produttiva ambientalmente sostenibile. Le aree agricole abbandonate, (le aree un tempo utilizzate per escavazione e oggi abbandonate o quelle dove persiste uno sfruttamento antropico legato alla frantumazione inerti), rappresentano invece situazioni di elevata problematicità ambientale. Nel caso dei contesti agricoli abbandonati il principale problema è rappresentato dalla grande infestazione di specie invasive. Qui la specie particolarmente critica è rappresentata dall'ailanto, mentre la robinia, pur onnipresente, appare maggiormente legata agli ambienti più umidi in prossimità delle fitocenosi ripariali. Maggiormente concentrato nell'ANPIL 2 rispetto all'altra ANPIL più meridionale, l'ailanto mostra una diffusione elevata in tutti gli spazi aperti. Ancor più della robinia, tuttavia, tollera poco la competizione di altre specie il cui habitus possa determinare coperture dominanti. In considerazione di questo e del fatto che gli unici interventi (parzialmente) efficaci nell'estirpazione di questa specie, sono legati all'uso di diserbanti chimici, una attività di controllo può essere immaginata unicamente con l'ipotesi di favorire lo sviluppo in queste aree di specie autoctone quali Quercus sp., Acer sp., Ulmus sp., Fraxinus sp., ovvero ipotesi di rinaturazione. Analogo discorso riguarda la robinia, che negli ambienti boscati meno disturbati, mostra già segni di decadenza rispetto alle altre specie arboree competitive.</i></p> <p>Si ricorda che il Documento di Screening di incidenza dovrà contenere tutti gli elementi utili ad individuare e valutare i possibili impatti che le azioni del PdP potrebbero avere sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti Natura 2000. Tale documento, pur tenendo conto del livello di dettaglio delle scelte del PdP, dovrà contenere tutti gli aspetti riconducibili alla dislocazione delle azioni del PdP in rapporto alla pianificazione e alle tutele ambientali presenti nell'area; è condizione fondamentale che le analisi svolte tengano in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la coerenza del PdP con le Misure di conservazione dei siti Natura 2000 interessati; - gli Obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 eventualmente interessati dal PdP; - lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti; <p>In particolare, si segnala la necessità di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - rappresentare cartograficamente e a scala adeguata l'ambito territoriale interessato dal PdP, evidenziando la sovrapposizione delle azioni previste in rapporto ai siti della rete Natura 2000 e alla Rete ecologica regionale (PIT/PPR); - descrivere le azioni di trasformazione previste dal PdP e le relative ricadute, dirette ed indirette, in riferimento agli specifici aspetti naturalistici e ambientali, tramite un'analisi critica della situazione ambientale dei siti che faccia riferimento sia al quadro conoscitivo (come sopra indicato) che ai dati di letteratura; - descrivere i possibili impatti cumulativi con altri Piani, Programmi ed Interventi che insistono sull'ambito territoriale di riferimento; - illustrare possibili misure mitigative, in relazione agli eventuali impatti stimati, e le relative modalità di attuazione. <p><i>In relazione al tema degli Indicatori di monitoraggio, riferiti anche alla componente ambientale "Natura e biodiversità", che dovranno essere individuati dal Rapporto Ambientale, si suggerisce di prevedere fra gli altri, anche indicatori di performance che mettano in correlazione gli Obiettivi del PdP con la dotazione di risorse ambientali e di strutture ecosistemiche del territorio, come individuate negli Indirizzi per le Politiche e negli Obiettivi e Direttive del PIT/PPR nella relativa Scheda d'ambito (ad es. superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale, strutture ecologiche lineari incrementate/ strutture ecologiche lineari presenti, aree umide incrementate/aree umide presenti, etc).</i></p>
--	---

Considerato che

Il Documento Preliminare (di seguito DP) è articolato nel modo seguente:

Introduzione sul procedimento di approvazione del Piano progetto *Territori della Lunigiana*, il Documento Preliminare di VAS e i Soggetti Competenti in materia Ambientale (di seguito SCA);

a) Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione (art. 23, comma 1, lett. a), L.R.10/2010);

b) Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale (art. 23, comma 1, lett. b), L.R.10/2010)

1. I contenuti del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione
2. I contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 2 della L.R.10/2010
 - 2.1. Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio
 - 2.2. Analisi di coerenza
 - 2.3. Aspetti di quadro conoscitivo - analisi
 - 2.5. Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento
 - 2.6. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative
 - 2.7. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio
 - 2.8. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale
 - 2.9. Sintesi non tecnica.

1) l'introduzione sul procedimento di approvazione del Piano progetto di Paesaggio (...), evidenzia in *primis* la natura del Piano progetto di Paesaggio *Territori della Lunigiana* che costituisce attuazione diretta del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art.34 della Disciplina del Piano (PIT – PPR approvato con D.C.R.n.37 del 27.03.15). Il procedimento adottato per la redazione del Piano progetto di Paesaggio *Territori della Lunigiana* è quello definito dall'art.89, co.2 della l.r. 65/2014.

Il Piano progetto di Paesaggio (di seguito PdP, Piano o Progetto) è un atto di governo del territorio e come tale è soggetto a VAS, secondo quanto stabilito dall'art. 5bis della LR 10/2010.

E' specificato che il DP, si basa sui contenuti del documento di Avvio, ne costituisce uno sviluppo e una specificazione in tal senso, contiene le informazioni utile al confronto ed è articolato secondo l'indice che si propone di adottare per il Rapporto Ambientale (di seguito RA); per ogni capitolo, fornisce informazioni di cui all'Allegato 2 della L.R.10/2010 e relative all'approccio metodologico del RA.

A conclusione è riportato l'elenco dei SCA individuati ed enti territoriali interessati dall'ambito d'influenza del PdP e i Settori regionali coinvolti.

Al Punto a) Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma (...) è specificato che, in accordo con quanto indicato all'art. 34 della Disciplina del Piano Paesaggistico Regionale, il PdP si configura come progetto locale volto a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dell'**Ambito di paesaggio 1 Lunigiana** del PIT-PPR e comprende i Comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri, facenti parte dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana, e Pontremoli, rinviando alla trattazione di dettaglio del Documento di Avvio del Procedimento.

Trattasi quindi di strumento di livello strategico, integrativo della Disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli, la cui coerenza è determinata, qualora produca effetti territoriali sulla disciplina del suolo, dal recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il Piano è finalizzato a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.

Il PdP assume in linea generale come macro-obiettivi gli obiettivi del "*Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale*" del PIT-PPR (Allegato 3 del Piano) che riconosce alla mobilità dolce il ruolo di strumento di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani, letti rispetto al territorio della Lunigiana.

Gli **OBIETTIVI** che il PdP si propone di perseguire sono i seguenti:

- Sviluppare un **piano unitario di salvaguardia**, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un **sistema di fruizione** che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.
 - Salvaguardare e riqualificare i **valori ecosistemici e paesaggistici** del bacino del **fiume Magra** e dei suoi affluenti.
 - Valorizzare **le aree del bacino del fiume Magra e dei suoi affluenti** e garantire la fruibilità e l'accesso al fiume.
 - Tutelare e salvaguardare i **valori paesaggistici, storico-culturali, scenici e percettivi del territorio della Lunigiana**, caratterizzato dai rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco- Emiliano a corona del bacino del fiume Magra.
- Contenere i **processi di abbandono** delle zone **montane e collinari** e favorire il mantenimento degli ambienti agrosilvopastorali.
- Tutelare e riqualificare gli **elementi identitari dei paesaggi della Lunigiana** (emergenze naturalistiche, paesaggio agrario storico, emergenze storico-architettoniche, infrastrutture storiche, architetture storico testimoniali rurali e produttive...) quali importanti nodi del sistema di fruizione e valorizzazione.
 - Garantire la tutela e la valorizzazione degli elementi del **patrimonio naturalistico-ambientale** del territorio della Lunigiana.
 - Valorizzare i paesaggi delle **aree interne e/o marginali** per le loro peculiarità territoriali anche attraverso la loro integrazione in circuiti di fruizione.
 - Favorire la **fruizione sostenibile** della diversità dei paesaggi che caratterizzano la Lunigiana.

- **Mettere a sistema le diverse tipologie di fruizione**, per interconnettere e valorizzare le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori della Lunigiana, al fine di accrescere la possibilità di fruizione dei territori e ottimizzare le ricadute paesaggistiche ed economiche nell'ottica di una strategia complessiva.
- **Connettere la rete di fruizione** e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con i **paesaggi limitrofi** e con il **sistema di percorrenze regionale e nazionale**.
- Integrare la **rete di fruizione** e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con il **sistema delle emergenze paesaggistiche** al fine di attivare processi di recupero e valorizzazione paesaggistica e rilancio economico.
- Definire **itinerari tematici** legati alle identità paesaggistiche della Lunigiana per valorizzare le emergenze e le risorse del territorio favorendo diverse modalità di fruizione.
- **Promuovere forme di turismo lento, naturalistico e culturale di qualità**, in armonia con i valori ambientali e paesaggistici, **coniugando lo sviluppo dell'economia locale con gli obiettivi di conservazione dell'identità dei luoghi**;
- Promuovere il territorio attraverso un'azione coordinata di **marketing territoriale**, che garantisca una riconoscibilità immediata dell'ambito e lo sviluppo di una **rete capillare di nodi funzionali al sistema di fruizione della Lunigiana**.

Le **AZIONI** principali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del PdP, individuate nel Documento di Avvio, che verranno sviluppate nella fase di elaborazione del Progetto sono le seguenti:

- riconoscere le **componenti del sistema di fruizione e valorizzazione della Lunigiana** costituito dai percorsi principali (di fondovalle, mezzacosta, crinale), la rete ferroviaria, la rete dei tracciati diffusi e i nodi funzionali e strategici.
- Individuare, salvaguardare e valorizzare il **patrimonio insediativo** di valore storico-architettonico e testimoniale, quale componente fondamentale per il funzionamento del sistema di fruizione dei territori della Lunigiana.
- Favorire il **recupero** e la **rifunzionalizzazione degli edifici e manufatti strategici** per il funzionamento del sistema di fruizione.

Mantenere e tutelare la **rete dei percorsi** per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare **connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature**.

- Promuovere azioni di **riqualificazione** del continuum fluviale migliorando la **qualità ecosistemica** complessiva dell'**ambiente fluviale**.
- Promuovere azioni di riqualificazione e valorizzazione delle aree fluviali al fine di riattivare le **relazioni funzionali e percettive** tra la **popolazione** e il **sistema fiume**, migliorando il ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (percorsi ciclabili e pedonali, punti di sosta, accessi, ...)
- Favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il **mantenimento degli ambienti agropastorali** anche attraverso azioni di recupero, manutenzione o rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate.
- Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto al fine di garantire il **presidio sul territorio**, in particolare nelle **aree interne e/o marginali** dell'ambito, e la riattivazione di **microeconomie locali** a supporto della rete di fruizione e del sistema turistico ricettivo.
- Favorire un turismo di **valorizzazione delle produzioni locali** anche attraverso il coinvolgimento dei diversi attori economici in sinergia con le strategie territoriali.
- **Individuare e gerarchizzare gli elementi nodali della rete** costituiti dagli edifici strategici e/o funzionali al sistema di fruizione anche per il loro ruolo di scambio intermodale.
- **Individuare gli elementi identitari dei paesaggi** della Lunigiana da inserire all'interno del sistema di fruizione e valorizzazione, articolati secondo aree tematiche.
- Favorire **azioni di coordinamento delle politiche incidenti sui territori** tra i diversi enti e soggetti coinvolti, pubblici e privati, volte a massimizzare gli effetti positivi sul territorio, individuando altresì le possibili linee di finanziamento e le premialità connesse al Progetto di Paesaggio.
- Creare un **sistema gerarchico e tematizzato delle emergenze paesaggistiche** su cui appoggiare progetti di sviluppo e **promozione territoriale**.
- Promuovere il concetto di **paesaggio condiviso** e incentivare la **partecipazione della comunità locale** nelle azioni di tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio.

Per il PdP *Territori della Lunigiana* sono attesi i seguenti effetti territoriali e paesaggistici:

- **Costruzione di un sistema organico e progressivamente implementabile di conoscenza, fruizione e valorizzazione della Lunigiana** che interconnetta la rete dei percorsi con le emergenze paesaggistiche e le risorse locali dei diversi paesaggi attraversati;
- **Potenziamento della capacità connettiva dei percorsi esistenti** anche guardando alle altre connessioni con i **paesaggi limitrofi e con il sistema di percorrenze regionale e nazionale**;

- Sviluppo della **reticolarità del paesaggio** in termini di connessione ecologica, culturale e infrastrutturale;
- Miglioramento dell'**accessibilità ai paesaggi della Lunigiana** con particolare attenzione alle aree interne e/o marginali, per favorire la frequentazione dei luoghi in ogni periodo dell'anno e per tutte le tipologie di utenti;
- **Recupero e rifunzionalizzazione di edifici e manufatti strategici per il funzionamento del sistema, nonché degli elementi identitari del Paesaggio** che potranno essere usati a servizio dei turisti e cicloturisti, ma anche dalle popolazioni residenti (spazi espositivi, luoghi d'incontro, ecc.);
- **Sviluppo del turismo slow**, nell'ambito della Lunigiana e anche oltre, sia grazie alla rete di percorrenze dolci interconnesse attraverso nodi intermodali che garantiscano la fruizione dei luoghi sia grazie ai collegamenti fra i diversi itinerari di livello provinciale, regionale e nazionale, esistenti e da realizzare e alla rete dei percorsi locali;
- **Creazione di una rete dei servizi, della ricettività e delle iniziative legati al territorio** attraverso azioni di coordinamento finalizzate a valorizzare e incrementare lo sviluppo economico del territorio;
- **Valorizzazione dei caratteri paesaggistici dei territori**, quali attrattori di un turismo sostenibile e di qualità e occasioni di presidio e di conservazione attiva dei luoghi;
- **Attrazione di investimenti e allocazione di risorse** in una logica di equilibrio e valorizzazione paesaggistica.

Sulla base delle azioni indicate si afferma che *gli effetti ambientali attesi, anche sociali e territoriali, sono in generale ed in via preliminare di segno positivo rispetto a tutti gli aspetti di cui all'Allegato 1, lettera f), della Direttiva comunitaria 2001/42/CE*. Le opportune valutazioni saranno condotte nelle fasi successive di definizione del PdP, con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del PdP stesso.

Al punto b) Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale, al paragrafo 1 in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione

Quali riferimenti normativi e metodologici generali sono richiamati l'art.5, co.2, della Direttiva 2001/42/CE e le Linee Guida Enplan (progetto Interreg per il recepimento negli stati membri della Direttiva 2001/42/CE). Viene poi specificato che PIT-PPR ovvero il PdP Territori della Lunigiana si colloca tra i Piani di livello strategico. E' richiamata la natura giuridica prescrittiva "erga omnes" del PIT-PPR che rappresenta un notevole punto di forza per un Piano veicolando la tutela del paesaggio anche attraverso la tutela delle singole risorse del territorio a cui corrispondono non solo piani territoriali e urbanistici ma funzioni amministrative e, quindi, piani e politiche di settore le cui azioni devono essere conformi al PIT-PPR. Sono infine riportati alcuni passaggi delle Linee Guida Enplan.

Al paragrafo 2.1 Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio, si rimanda ai contenuti e agli obiettivi del Documento di Avvio del procedimento, sopra riportati. Il PdP individua quali componenti che concorrono a costituire il **sistema di fruizione e valorizzazione della Lunigiana** i seguenti elementi:

- **percorsi principali**
sono la struttura portante del sistema di fruizione e si sviluppano sui paesaggi di fondovalle, di mezzacosta e di crinale
- **rete ferroviaria**
linea Aulla-Pontremoli e Aulla-Lucca
- **rete dei tracciati diffusi**
rete secondaria connessa ai percorsi principali e ai nodi del sistema di fruizione
- **nodi**
nodi funzionali per il ruolo di servizio
nodi strutturali, sono emergenze paesaggistiche, storico, artistiche, culturali, naturalistiche con **valenza identitaria per la Lunigiana, nonché i luoghi della ricettività e dell'accoglienza.**

In esito al confronto preliminare si specifica che sarà dettagliata la strategia a livello di azioni sia normative che programmatiche e il Rapporto Ambientale illustrerà quindi la struttura del PdP con maggior dettaglio con particolare riferimento agli obiettivi e alle azioni che potrebbero determinare effetti ambientali.

Il paragrafo 2.2 Analisi di coerenza del DP, rimanda al Documento di Avvio l'indicazione dei P/P rispetto ai quali saranno effettuate le analisi di coerenza. In primo luogo sarà approfondita l'analisi di coerenza interna rispetto ai contenuti del PIT-PPR della Scheda Ambito di paesaggio 01 Lunigiana, strettamente connessa con i temi affrontati nel PdP, alla Disciplina di Piano e alla Disciplina dei Beni paesaggistici interessati.

Sempre in riferimento alle analisi di coerenza, è evidenziata la necessità di approfondire nel RA la coerenza con piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di sinergie, quali:

- il “Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale”, al quale è dedicato l’Allegato 3 dello stesso PITPPR e che rappresenta il primo Progetto di Paesaggio formulato dallo stesso PIT-PPR finalizzato a:
 - a) costruire un sistema di corridoi paesaggistici di fruizione lenta da sviluppare lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali;
 - b) tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturale dei paesaggi regionali;
 - c) garantire l’accessibilità diffusa a tutti i paesaggi regionali;
 - d) favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio.
- il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
- il Piano Regionale Cave (PRC);
- Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF);

Ai fini dell’individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela della risorsa aria, acqua, suolo e sottosuolo sono richiamati i seguenti Piani:

- Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell’Aria Ambiente (PRQA);
- Piani di Azione Comunale (PCA);
- Piani di Bacino per la tutela delle acque, ossia, il Piano di Gestione delle Acque (PGA);
- Piani di Bacino per la tutela idraulica, ossia, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto dell’Appennino Settentrionale (PGRA).
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Magra e del Torrente Parmignola e Progetto di Piano di Bacino del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (Progetto “PAI Dissesti geomorfologici”).
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB);
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

A livello di pianificazione territoriale si richiamano i seguenti Piani:

- Piano Attuativo del Bacino Estrattivo (PABE);
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) di Massa Carrara;
- Piano Strutturale Intercomunale (PSI)

Il territorio della Lunigiana vede una parte molto cospicua del suo paesaggio naturale tutelata all’interno di aree parco regionali e nazionali, in particolare:

- Piano del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano;
- Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane;

Il paragrafo 2.3 “Aspetti di quadro conoscitivo – analisi” del DP del DP riporta la descrizione del contesto territoriale di riferimento del PdP che coincide con il perimetro del PIT-PPR relativo all’ambito di paesaggio 1 Lunigiana. Le componenti ambientali, culturali e paesaggistiche saranno quindi approfondite a partire dalla Scheda Ambito di paesaggio 01, dagli Abachi delle invarianti Strutturali con particolare riferimento alla II Invariante - I Caratteri ecosistemici del paesaggio e alla relativa Carta della Rete ecologica, dalle Schede dei Siti Natura 2000 e dell’ANPIL, nonché dai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nella presente fase.

Sono evidenziate in sintesi le seguenti “Criticità” della Scheda d’Ambito di riferimento:

- i processi di abbandono dell’alta collina, della montagna, e dei relativi nuclei abitati che ha come conseguenza il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante che influisce sulla franosità diffusa e sul dissesto idrogeologico;
- la separazione territoriale, ecologica e fruitiva fra il fondovalle e i rilievi collinari e montani;
- un’urbanizzazione diffusa e disorganica nei fondovalle, anche in zone ad alto rischio di esondazione;

- forte crescita dell'urbanizzazione nelle aree di fondovalle, con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il fiume Magra e dei suoi affluenti in cui si sono concentrate attività produttive e aree residenziali, con conseguente frammentazione ecologica, polarizzazione del sistema territoriale sul fondovalle, indebolimento delle relazioni con i contesti collinari e montani;
- i fenomeni di abbandono diffusi nelle ex praterie e pascoli di crinale o di versanti montani, nei prati permanenti, nelle aree agricole poste alle quote più elevate – spesso caratterizzate da condizioni di accessibilità difficili - e nei castagneti da frutto, soggetti a fitopatologie, producono una riduzione del valore ecologico delle aree, con la perdita di habitat agricoli, prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate;
- un'altra criticità è causata dalla mancata manutenzione delle sorgenti, interessate da corpi di frana.

Sono poi riportati gli “Indirizzi per le politiche, gli obiettivi di qualità e le direttive correlate” che costituiscono il riferimento per lo sviluppo delle strategie del PdP per le aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale, ai sistemi di Collina e di Margine, ai sistemi di Pianura e fondovalle.

Il contesto territoriale è interessato dalla presenza di beni paesaggistici di cui all'art.142, co.1 e di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004, di Aree naturali protette, Siti Natura 2000 e Siti di Interesse Regionale (SIR). Si evidenzia inoltre la presenza di Beni Architettonici Tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004, è allegata una tabella riepilogativa per ogni comune.

Siti Natura 2000

Il DP specifica che la procedura di VAS si coordina con quella di Valutazione d'Incidenza in quanto sono presenti Siti Natura 2000 nel contesto territoriale del PdP, a tal fine il RA sarà accompagnato da un Documento di Screening di incidenza, volto a individuare i principali effetti sui siti tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

L'integrazione della Valutazione di Incidenza nel procedimento di VAS, oltre ad essere prevista dalla vigente normativa, rappresenta un momento fondamentale per orientare le scelte del Progetto in sinergia con gli obiettivi di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Si evidenzia che i Progetti di Paesaggio costituiscono la parte strategica del PIT-PPR, il quale ha fatto propri gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti Natura 2000, e il loro sviluppo ne costituisce attuazione a livello locale, collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica. E' riportata una tabella riepilogativa con l'elenco dei comuni che sono interessati da Siti Natura 2000 (ZPS e ZSC).

La ZPS si sovrappone ampiamente alle ZSC presenti e tutti i siti, nei comuni dell'Unione, ricadono quasi interamente nel Parco regionale “Alpi Apuane”.

Il paragrafo 2.5 Obiettivi di protezione ambientale richiama i contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) di riferimento per il PdP che troveranno declinazione nello sviluppo del progetto, nei suoi obiettivi ambientali, in correlazione con la Strategia Regionale (SRSvS) e con i contenuti del PNRR.

Rispetto all'Area **PIANETA** si riportano i correlati obiettivi strategici nazionali di riferimento per il progetto:

- I. Arrestare la perdita di biodiversità (Obiettivi I1, I2, I3 I4 e I5)
- II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II2, II3, II4 e II7)
- III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III1, III2, III3, III4 e III5)

Rispetto all'Area **PARTNERSHIP** si riportano le aree d'intervento con gli obiettivi di riferimento a:

- area d'intervento | Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo;
- area d'intervento | La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

Il paragrafo 2.6 Valutazione degli effetti e analisi delle alternative del DP, rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate dal PdP nel rispetto delle condizioni alla trasformabilità definite dal PIT-PPR, ed esplicita che tale valutazione verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte rimandando gli approfondimenti alle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare.

Il Piano persegue l'obiettivo di valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio ed è complessivamente volto alla riduzione e/o superamento delle criticità presenti in un'ottica di salvaguardia, implementazione e messa in valore delle risorse attraverso il potenziamento ed arricchimento della componente ecosistemica, la ricomposizione del sistema delle acque, delle reti ecologiche del fondovalle e delle relazioni con i versanti collinari e montani, la definizione di un

sistema di fruizione sostenibile che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.

Il DP fa riferimento inoltre all'utilizzo dell'applicativo MINERVA che opera attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, e che consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi.

Il paragrafo 2.7 Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio del DP, evidenzia la necessità che il RA, sulla base degli esiti della valutazione degli effetti, individui le eventuali condizioni e le misure di compatibilità ambientale da recepire nel PdP sia a livello normativo che strategico. Le informazioni che saranno fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione, faranno riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione;
- individuazione delle condizioni alla trasformabilità da recepire nelle norme del Progetto anche sotto forma di indirizzi o prescrizioni per le successive fasi di attuazione della strategia.

Il paragrafo 2.8 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale del DP evidenzia la necessità di monitorare l'attuazione del PdP sulle Invarianti Strutturali del PIT-PPR. Evidenzia inoltre che, nel caso di attuazione del PdP, sia della parte normativa che strategica, attraverso il recepimento del Progetto stesso negli atti della pianificazione comunale, il monitoraggio sarà riassorbito nel monitoraggio urbanistico. In tal caso il monitoraggio sarà operato attraverso l'utilizzo del software INPUT, che registra l'evoluzione del dimensionamento dei Piani Strutturali e dei Piani Operativi, consentendo di avere contezza del carico urbanistico e del consumo di suolo all'interno e all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.

Il paragrafo 2.9 Sintesi non tecnica garantisce che sarà redatta una sintesi non tecnica dei contenuti del RA per una più agevole comunicazione pubblica dei suoi contenuti.

formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del Piano Progetto di Paesaggio "Territori della Lunigiana"

PREMESSA

Il PdP Territori della Lunigiana si configura quale progetto locale volto "a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dell'Ambito di paesaggio 1 Lunigiana (art.34, co.1 lett.b della Disciplina del PIT-PPR) collocandosi tra i Piani di livello strategico riferiti ad uno specifico ambito territoriale, è quindi strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR e non è conformativo della disciplina dei suoli. La cogenza del Piano è demandata, qualora determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Esso è finalizzato "a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati". Il proponente evidenzia che la strategia a livello di azioni sia normative che programmatiche sarà approfondita anche in esito al presente confronto preliminare e il Rapporto Ambientale (RA) illustrerà quindi la struttura del PdP con maggior dettaglio e con particolare riferimento agli obiettivi e alle azioni che potrebbero determinare effetti ambientali.

Essendo il PdP per sua natura collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica, il presente parere è quindi orientato a fornire suggerimenti e indicazioni per l'implementazione del progetto stesso e del RA con l'obiettivo di contribuire all'attuazione concreta degli obiettivi del PIT-PPR e conseguentemente orientare l'operatività delle azioni del PdP verso una sostenibilità ambientale che possa escludere il verificarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali e territoriali, con particolare attenzione verso quelle che presentano già allo stato attuale delle criticità.

1. Aspetti generali e di inquadramento valutativo

1.1 Si osserva che nella sezione a) del DP le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati sono espresse in modo sintetico e generico. Riguardo agli effetti ambientali attesi, ma anche sociali e territoriali, viene asserito che tali effetti "sono in generale ed in via preliminare di segno positivo rispetto a tutti gli aspetti di cui all'Allegato 1, lettera f), della Direttiva comunitaria 2001/42/CE. Nelle successive fasi di formazione del Piano Progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana, saranno condotte le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio."

La documentazione pertanto non contiene elementi ed analisi su cui poter esprimere osservazioni circa gli effetti ambientali stimati in via preliminare per cui, qualsiasi valutazione di merito specifica, è rimandata alle fasi successive di definizione del PdP.

1.2 Si forniscono le seguenti indicazioni generali per orientare la successiva fase di valutazione in modo che il processo valutativo possa essere di supporto al quadro propositivo orientando e verificando le strategie e le conseguenti applicazioni progettuali:

- a) sulla base di un adeguato quadro conoscitivo di supporto del PdP, il RA dovrà contenere una analisi interpretativa degli aspetti ambientali e quindi evidenziare criticità, punti di forza e valori da tutelare;
- b) sulla base delle specifiche azioni del PdP, formulate anche tenendo conto di quanto emerso dalle analisi richiamate al punto a), dovrà essere approfondito il quadro valutativo su ciascuna componente ambientale enucleata all'Allegato 2, lett. f);

1.3 La strategia di PdP si esplica anche attraverso gli obiettivi di “Sviluppare un piano unitario di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.”. Dato che si prevede di “riconoscere le componenti del sistema di fruizione e valorizzazione della Lunigiana costituito dai percorsi principali (di fondovalle, mezzacosta, crinale), la rete ferroviaria, la rete dei tracciati diffusi e i nodi funzionali e strategici”, di “mantenere e tutelare la rete dei percorsi per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature”, al fine di favorire una visione unitaria dei territori interessati e di mettere a sistema le strategie regionali che possano incidere sulla valorizzazione economica e la promozione del territorio/paesaggi, si evidenzia la mancanza in questa fase di una rappresentazione cartografica a scala idonea, dove siano rappresentati il sistema delle reti e dei percorsi, dei nodi e degli itinerari connessi alla fruizione delle emergenze paesaggistiche che caratterizzano il contesto di riferimento del PdP.

Si suggerisce pertanto di corredare il Progetto di elaborati cartografici di supporto per l'inquadramento dell'ambito territoriale atti a comprendere il sistema dei collegamenti-percorsi (viabilità minore, percorsi mobilità dolce, itinerari,...), esistenti e futuri connessi allo sviluppo-implementazione proposto dal PdP. Sarebbe utile evidenziare quali di questi necessitano di interventi di adeguamento, di manutenzione o di ampliamento o sono di nuova realizzazione, in particolare quelli necessari alla fruizione dei territori correlati al PdP.

1.4 In riferimento al processo di VAS si propone di integrare gli elaborati cartografici anche con l'indicazione di eventuali criticità di natura ambientale e paesaggistica, in modo da rappresentare la base conoscitiva di riferimento da cui partire per gli approfondimenti e le valutazioni di dettaglio da conseguire, a valle del PdP, negli strumenti di pianificazione comunali (aree critiche per processi di artificializzazione, vulnerabilità paesaggistico-ambientale, pericolosità idraulica e geomorfologica, processi di deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, perdita di habitat prativi e pascolivi, alterazione degli ecosistemi fluviali ecc.).

2. Definizione della strategia del PdP: obiettivi e azioni

La definizione di una strategia chiara e coerente internamente è uno dei presupposti fondamentali del quadro valutativo pertanto si ritiene opportuno prendere in considerazione le seguenti indicazioni.

2.1 In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi.

2.2 Inoltre si ritiene opportuno che nel RA siano esplicitate in modo chiaro le relazioni tra il PdP e la pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai fini del suo recepimento e attuazione.

2.3 Rispetto ai contenuti del PdP, ai fini della tutela degli elementi valoriali del territorio e rispetto alla declaratoria degli obiettivi-azioni definite, si evidenzia una formulazione sintetica. Pertanto si chiede in particolare di:

- dettagliare l'obiettivo di “Valorizzare le aree del bacino del fiume Magra e dei suoi affluenti e garantire la fruibilità e l'accesso al fiume.” e le azioni esplicitate di “Favorire il recupero e la rifunionalizzazione degli edifici e manufatti strategici per il funzionamento del sistema di

fruizione”, **“Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto al fine di garantire il presidio sul territorio, in particolare nelle aree interne e/o marginali dell’ambito, e la riattivazione di microeconomie locali a supporto della rete di fruizione e del sistema turistico-ricettivo”** e **“Mantenere e tutelare la rete dei percorsi per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature”**. Nel RA si chiede di esplicitare se sono previsti interventi volti al recupero di immobili o all’ampliamento delle strutture ricettive esistenti (anche attraverso la demolizione e il recupero di volumetrie di immobili diruti/fatiscenti) o alla realizzazione di nuovi edifici con incremento delle superfici da destinare al rispetto degli standard e dei servizi generali legati all’offerta turistico/ricettiva. Si chiede inoltre di indicare le destinazioni d’uso ammesse a seguito degli interventi di recupero, fornendo informazioni sullo stato di conservazione e quindi sulle esigenze connesse al recupero.

3. Rapporto con altri p/p pertinenti - Elementi di quadro conoscitivo ambientale

In merito alle verifiche di coerenza programmatica, il DP evidenzia la necessità di approfondire nel RA le verifiche di coerenza con la pianificazione territoriale, con i piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di definizione di azioni sinergiche.

3.1 Nella analisi di coerenza esterna sono presi in considerazione anche i Piani della Autorità di bacino distrettuali, ma non è fatto riferimento ai più recenti atti per il loro aggiornamento/definitiva approvazione. Si richiamano in merito i piani illustrati nel contributo tecnico dell’AdB Distrettuale Settentrionale competente (Tab. n. 1), rimandando alla consultazione dei riferimenti di dettaglio ivi esplicitati per le verifiche di coerenza da condurre anche a livello di ambito territoriale del PdP .

3.2. Si concorda che il *«raccordo con strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, eventualmente critico nei loro confronti, sia sempre strategicamente rilevante»* (riferimento: *Linee Guida Enplan*, pag. 8 del DP). Si ritiene quindi che nel RA debba essere dedicata particolare attenzione a questo aspetto.

3.3 In relazione alle strade regionali ed alle infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie di interesse nazionale, il Settore regionale competente in materia ha trasmesso un contributo finalizzato all’aggiornamento del quadro conoscitivo d’interesse per l’ambito territoriale in oggetto a cui si rimanda per l’implementazione del PdP, rinviando agli specifici elementi di dettaglio riassunti in premessa (Tab. n. 3).

3.4 Nel documento di avvio si specifica che *“In linea con la strategia Toscana Carbon Neutral e in coerenza con il Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027 (approvato con Del.G.R. n.78 del 03.02.2020) la Regione, inoltre, riconosce nei Progetti di Territorio che attuano gli obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti, tra il resto, interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio.”* . Il DP specifica inoltre che: *“I Progetti di Paesaggio sono infatti uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo sostenibile dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate che, partendo dalla valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, sono in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale anche mediante iniziative di tipo partecipativo.*

Alla luce di quanto sopra si evidenzia la necessità di approfondire le verifiche con la pianificazione e programmazione e prevedere, in accordo ai contenuti dell’art.34 co.2 della Disciplina del PIT, il quadro di riferimento per l’attivazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno responsabilità pianificatorie, attuative e realizzative per la risoluzione di talune eventuali problematiche e per l’attuazione delle azioni incentivanti funzionali o sinergiche al perseguimento degli obiettivi del PdP, in una logica multilivello e multisettoriale, con particolare riferimento agli obiettivi che mirano alla valorizzazione e rivitalizzazione del territorio interessato.

4. Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale

In relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale il DP riporta gli elementi conoscitivi descritti nella Scheda di ambito di paesaggio n. 01 Lunigiana puntualmente richiamati nelle premesse.

Le criticità paesaggistico/ambientali principali riguardano: processi di abbandono dell'alta collina, della montagna, e dei relativi nuclei abitati, la separazione territoriale, ecologica e fruitiva fra il fondovalle e i rilievi collinari e montani, un'urbanizzazione diffusa e disorganica nei fondovalle, anche in zone ad alto rischio di esondazione, forte crescita dell'urbanizzazione nelle aree di fondovalle, con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il fiume Magra e dei suoi affluenti in cui si sono concentrate attività produttive e aree residenziali ed altre conseguenti.

4.1 In primis si raccomanda che nel RA sia fornita una analisi critica dello stato attuale delle componenti ambientali che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni di PdP, che tengano conto delle criticità sopra evidenziate in particolare connesse al potenziamento della rete delle infrastrutture e al recupero di manufatti e strutture esistenti (edifici industriali dismessi, edifici e case coloniche in abbandono, etc) con finalità turistico-ricettive.

4.2 Ai fini della individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela delle risorse acqua, suolo e sottosuolo si ricorda che le trasformazioni del territorio devono essere attuate in coerenza con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (Punto 3.1).

4.3 Riguardo ai dati ambientali a disposizione si chiede di fare riferimento anche alle banche dati disponibili sul sito SIRA: <http://sira.arp.atoscana.it/sira/> e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito come segnalato dall'Agenzia nel proprio contributo (Tab. n. 4).

5. Valutazione degli effetti ambientali e misure di mitigazione – aspetti generali

Il DP rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel PdP e fa presente che verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio, ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare. Si ritiene utile che già a questo livello la valutazione degli effetti ambientali tenga conto di quanto contenuto nei piani territoriali subordinati esaminati nell'analisi di coerenza esterna. Tuttavia se sarà mantenuto un livello di dettaglio generico sia nei contenuti delle azioni sia nelle valutazioni, come sembra intendere l'impostazione accennata dal proponente, anche le relative valutazioni di merito dovranno essere analogamente rimandate agli strumenti di pianificazione di maggior dettaglio che ne dovessero seguire.

5.1. Si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni ed un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del PdP.

5.2. In relazione agli obiettivi del PdP di connessione fra la rete di fruizione e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con i paesaggi limitrofi ed il sistema di percorrenze regionale e nazionale, preme rilevare che il potenziamento delle infrastrutture viarie di percorrenza regionale e nazionale potrebbe determinare effetti significativi nelle aree limitrofe e sulla popolazione interessata. Pertanto si ritiene opportuno un congruo approfondimento nel RA della valutazione di tali effetti sulle azioni di potenziamento infrastrutturali previste dal PdP.

5.3 Si ritiene di particolare importanza la criticità inerente la forte crescita dell'urbanizzazione con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il Fiume Magra e dei suoi affluenti, dove si sono concentrate attività produttive e aree residenziali, e si valuta positivamente la previsione di agire promuovendo, «anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali» (riferimento: *Criticità* evidenziate nella Scheda Ambito di paesaggio 01 Lunigiana del PIT citata alle pagg. 23-24 del DP e *Strategie e Azioni* dell'Accordo per la realizzazione dello Studio di Fattibilità citato alle pagg. 5-6 del DAP).

5.4. In relazione allo sviluppo legato all'offerta turistico-ricettiva, il RA dovrà approfondire gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle previsioni di recupero/ampliamento/nuova realizzazione di strutture destinate al soddisfacimento di tale offerta e introdurre adeguate misure di mitigazione/riduzione/compensazione degli impatti negativi sulle componenti ambientali interessate.

5.5. In particolare occorrerebbe affrontare le seguenti tematiche e valutare, per quanto possibile, gli effetti attesi degli obiettivi e azioni connessi alle nuove funzioni previste, in particolare se in presenza di criticità: interferenza con aree a pericolosità (geomorfologica, idrogeologica, sismica), con aree boscate, con aree ad elevato grado di naturalità, impatto visivo, inquinamento atmosferico, acustico, reperibilità della risorsa idrica e necessità di adeguamento delle infrastrutture di rete (idriche, fognarie), impermeabilizzazione del suolo, grado di accessibilità (viabilità, aree di sosta-parcheggi).

5.6. Visto il contesto del PdP e la diffusa presenza di immobili isolati, può essere opportuno che il PdP stesso preveda misure atte a contenere gli incrementi di dotazioni dei servizi generali conseguenti all'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva e al recupero di patrimonio edilizio.

Ad esempio, quali criteri di trasformazione e uso del territorio del PdP stesso potrebbero essere fissate regole che richiedano - oppure, previsti meccanismi premiali che favoriscano - l'applicazione nei recuperi edilizi dei principi dell'edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi termici, elettrici, idrici ed il contenimento delle emissioni inquinanti in aria e in acqua. Tra questi: idonea coibentazione, infissi a taglio termico, serre solari, pompe di calore, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici, sistemi di raccolta e riuso per usi possibili (a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei servizi igienici) delle acque meteoriche e delle acque grigie opportunamente trattate in loco, sistemi di riduzione di flusso e controllo di portata e temperatura dell'acqua ecc.. Inoltre, nel caso in cui non sia tecnicamente ed economicamente possibile l'allaccio al servizio di fognatura e depurazione, si ricorda che la scelta dei trattamenti appropriati cui sottoporre le acque reflue deve garantire la tutela dei corpi idrici recettori e la tutela delle acque sotterranee ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale (D.Lgs. 152/2006, L.R. 20/2006 e Regolamento di attuazione D.P.G.R. n. 46/R/2008).

5.7. Si fa presente che gli interventi previsti e volti allo sviluppo della rete di risorse storico-culturali ed economiche, anche a fini turistici, e quelli finalizzati al recupero di strutture esistenti con finalità turistico-ricettive, possono determinare impatti legati alla componente rifiuti. Si chiede pertanto di porre attenzione nel RA a tale aspetto attraverso specifici approfondimenti e con particolare attenzione alle azioni che saranno messe in atto per garantire la mitigazione degli impatti del progetto in relazione alla matrice rifiuti.

5.8. Potrebbero essere altresì definiti requisiti volti a promuovere negli interventi di recupero l'applicazione dei principi della demolizione selettiva, il trattamento in sito dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti (qualora conveniente per qualità e quantità degli stessi) e conseguente recupero dei materiali/prodotti riciclati ottenuti, nonché l'utilizzo in sito delle terre e rocce originarie nelle operazioni di scavo.

5.9. In merito alla componente suolo si raccomanda di prevedere nel PdP indirizzi per gli strumenti di attuazione sulle modalità realizzative delle eventuali strutture turistico ricettive, per il recupero di manufatti e immobili esistenti, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo, anche mediante l'uso di materiali permeabili per le superfici esterne pavimentate.

Analogamente si raccomanda che nel PdP siano previste modalità realizzative dei percorsi ciclo-pedonali, da adeguare o da progettare, e delle aree di sosta che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo mediante l'uso di materiali permeabili.

6. Applicativo Minerva - Analisi delle alternative

In merito all'analisi delle alternative il DP fa riferimento al successivo utilizzo in fase di RA dell'applicativo MINERVA che, attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi.

6.1 Si evidenzia la necessità di accompagnare i risultati conseguiti dalla valutazione condotta con l'applicativo MINERVA con una trattazione esplicativa degli esiti, esplicitando le motivazioni e le analisi che hanno portato all'attribuzione dei valori assegnati ai criteri di valutazione applicati con tale metodo, come già segnalato dal NURV in riferimento ai Progetti di Paesaggio "Isola di Capraia", "Territori del Pratomagno", "Territori del Mugello" (Determina 1/AC/2022, Determina 2/AC/2022, Determina 4/AC/2022).

In particolare dovrebbe essere argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali deve essere definita la scala) ai vari indici e di questi ultimi devono essere descritte le varie voci che li compongono. A tal fine si ricorda che all'interno del documento di Sintesi Non Tecnica dovrebbero essere inserite le considerazioni finalizzate ad evidenziare, in linguaggio non specialistico, i contenuti e l'esito della valutazione anche ai fini della sua comprensione da parte del pubblico interessato.

6.2 Si chiede di fornire nel RA una analisi interpretativa delle alternative esitate attraverso l'utilizzo dell'applicativo MINERVA che possa rendere conto dei diversi scenari strategici valutati.

7. Monitoraggio

7.1. Sarebbe opportuno impostare sia la valutazione sia il sistema di monitoraggio VAS in modo da verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi - ad esempio di contenimento del consumo di suolo, di recupero del patrimonio edilizio esistente anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale e di miglioramento dei servizi (viste le finalità generali dei Progetti di Paesaggio dichiarate nel DP) - stimando in cosa consistano numericamente rispettivamente il contenimento di consumo di suolo, il recupero con forme di edilizia certificata ed il miglioramento dei servizi previsti dal PdP, cioè fissando valori *target* di riferimento di Piano con cui confrontarsi durante lo svolgimento del monitoraggio, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

7.2. Sarebbe utile anche una scelta degli indicatori coerente con quella indicata nei piani subordinati in relazione alle matrici ambientali (non limitandosi al solo consumo di suolo giuridico) ed alla eventuale applicazione del modello DPSIR.

7.3. Analogamente è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del PIT e dello stesso PdP, ad esempio individuando indicatori che rendano conto dell'entità degli interventi di riqualificazione fluviale attuati a seguito del PdP, in termini ad esempio di miglioramento dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici interessati.

7.4. Si osserva infine che nel sistema di monitoraggio VAS sarebbe opportuno che fossero individuati indicatori che rendano conto dell'effettiva attuazione delle misure di mitigazione che saranno previste in esito alla valutazione ed integrate nelle norme del PdP, eventualmente recuperando le informazioni necessarie a tali verifiche dai monitoraggi dei piani di attuazione e recepimento del PdP.

7.5. In relazione al tema degli indicatori di monitoraggio, riferiti anche alla componente ambientale "Natura e biodiversità", che dovranno essere individuati dal RA, si suggerisce di prevedere fra gli altri, anche *indicatori di performance* che mettano in correlazione gli Obiettivi del PdP con la dotazione di risorse ambientali e di strutture ecosistemiche del territorio, come individuate negli *Indirizzi per le Politiche e negli Obiettivi e Direttive del PIT/PPR* nella relativa Scheda d'ambito (ad es. superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale, strutture ecologiche lineari incrementate/strutture ecologiche lineari presenti, aree umide incrementate/aree umide presenti, etc).

7.6. Si ricorda in ultimo che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all'art. 29 della LR 10/2010.

8. Tutela Habitat e specie, Aree Protette e Siti Natura 2000 – elementi per la Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000

Si evidenziano i seguenti aspetti conoscitivi legati:

- ai siti della Rete Natura 2000;
- agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (habitat e specie e aree di collegamento ecologico funzionale, così come individuate nella "Carta della rete ecologica" del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e al Capo II del Titolo V della l.r. 30/2015 (siti di interesse regionale);

8.1. Rispetto a tali elementi dovrà essere verificata la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.

8.1.a) Siti della Rete Natura 2000

Nel territorio interessato dal progetto in oggetto ricadono in particolare i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
IT5110001 Valle del torrente Gordana

- ZSC in parte ricadenti nel PNATE che ne condivide la gestione con la Regione
IT5110002 *Monte Orsaro*
IT5110003 *M. Matto - M. Malpasso*
IT5110004 *M. Acuto - Groppi di Camporaghera*
IT5110005 *M. La Nuda - M. Tondo*
- ZSC in parte ricadenti nel PRAP che ne ha la gestione
IT5110006 *M. Sagro*
IT5120008 *Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi (ZSC-ZPS)*
IT5120015 denominato *Praterie primarie e secondarie delle Apuane* che comprende ZSC IT5110008 denominato *Monte Borla - Rocca di Tenerano*

Ed inoltre

- SIR IT5110101 – Lago Verde di passo del Brattello

Nel territorio di progetto ricadono infine

- ANPIL *Fiume Magra 2* – APMS03 (309 ha), localizzata più a monte, tra la confluenza del Torrente Caprio in sinistra idrografica e la Località Ghiaone a valle e a sud - Comune di Filattiera
- ANPIL *Fiume Magra in Lunigiana* – APMS02 (364 ha), più a valle, tra la confluenza in destra idrografica del Torrente Canossilla a monte e in destra idrografica e quella del Torrente Aulella a sud e in sinistra idrografica - Comuni di Mulazzo, Villafranca, Tresana, Licciana Nardi, Podenzana, Aulla

Riguardo ai siti ricadenti nell'ambito del PdP ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 sono soggetti a Valutazione di incidenza gli atti citati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi. L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il RA predisposto ai fini VAS. A tal proposito si fa presente che con D.G.R. n. 13/2022 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione guida nazionali.", che sostituisce integralmente la D.G.R. 119/2018 e individua, tra l'altro, le nuove modalità procedurali per la presentazione delle istanze di valutazione di incidenza oltre ad una serie di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio regionale.

Si fa presente in relazione al SIR ricadente nell'ambito del PdP che, con DGR n. 270 del 05-04-2016 è stata avviata la verifica per la revisione delle ANPIL e dei parchi provinciali di cui alla l.r. 49/1995, nonché dei siti di interesse regionale di cui alla L.R. 56/2000, come previsto dalla L.R. 30/2015, in particolare dall'art. 116, al fine di valutare la loro ascrivibilità ad una delle tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della stessa legge. Fino all'istituzione delle aree protette di cui al comma 2, lettera b), del suddetto articolo restano fermi i siti di interesse regionale individuati dall'allegato D della L.R. n. 56/2000, ai quali continua ad applicarsi la disciplina prevista dalla medesima legge (in particolare art. 15 bis), anche in relazione alla valutazione di incidenza.

Si fa presente inoltre che, pur essendo alcuni siti ricadenti in parte all'interno del Parco Nazionale e del Parco regionale la Regione è autorità competente per la valutazione d'incidenza ai sensi del comma 3 lettera a dell'art. 87 della L.R. 30/2015, in quanto il Progetto di Paesaggio rientra tra gli atti di pianificazione e programmazione regionale.

8.1.b) Tutela di habitat e specie

Tra le componenti ambientali da considerare nel quadro conoscitivo è necessario che siano compresi anche gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all'art. 1 della l.r. 30/2015. In particolare:

- specie di flora e di fauna e habitat naturali e seminaturali;
- alberi monumentali;
- geositi di interesse regionale.

Per gli elementi di dettaglio si rimanda al contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare (Tab. n. 8).

8.1.c) Aree di collegamento ecologico funzionale

Ai sensi dell'art. 75 della l.r. 30/2015, le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla l.r. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR. Le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti

naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

8.2. Al fine di acquisire tutti gli elementi utili sia alla definizione del quadro conoscitivo che in relazione alle analisi da svolgere e alle valutazioni dei possibili impatti connessi alle azioni del PdP in rapporto alla pianificazione e alle tutele ambientali presenti nell'ambito territoriale, si rimanda al contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare (Tab. n. 8) in cui vengono segnalati, i riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, e le indicazioni da considerare ai fini della redazione al progetto di paesaggio, nonché del RA e del Documento di Screening di incidenza.

In particolare, si segnala la necessità di :

- rappresentare cartograficamente e a scala adeguata l'ambito territoriale interessato dal PdP, evidenziando la sovrapposizione delle azioni previste in rapporto ai siti della rete Natura 2000 e alla Rete ecologica regionale (PIT/PPR);
- descrivere le azioni di trasformazione previste dal PdP e le relative ricadute, dirette ed indirette, in riferimento agli specifici aspetti naturalistici e ambientali, tramite un'analisi critica della situazione ambientale dei siti che faccia riferimento sia al quadro conoscitivo che ai dati di letteratura;
- descrivere i possibili impatti cumulativi con altri Piani, Programmi ed Interventi che insistono sull'ambito territoriale di riferimento;
- illustrare possibili misure mitigative, in relazione agli eventuali impatti stimati, e le relative modalità di attuazione.

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Renata Laura Caselli

f.to David Tei

f.to Marco Carletti

f.to Simona Migliorini

f.to Emanuela Balocchini

f.to Marco Masi

f.to Andrea Rafanelli

f.to Antongiulio Barbaro

La Presidente
Arch. Chiodini Carla